



“Margaret Madè è la più bella donna del Mediterraneo. Al Festival di Venezia sono tutti d'accordo”

Alta Società il Foglio di ieri

Totò di Schreiner Una storia calabra

DI DANILA BELLINO

VENEZIA Tropea come non l'avevamo mai vista. Il regista Peter Schreiner, con il suo Totò, ce la presenta scarificata, di una bellezza essenziale ma ipnotica, complice anche un'eccezionale fotografia in bianco e nero, con dei particolari contrasti di luci e ombre.

«Conoscevo già Tropea, c'ero stato insieme al mio amico, Antonio Cotroneo, che è anche il protagonista del film», ci ha raccontato il regista alla sua prima kermesse veneziana, «lo conosco da 25 anni e ho voluto fare un film sulla sua storia, dovevo perciò ritornare nel luogo dove era nato». Molte scene di Totò sono in dialetto tropeano, ma è stata una scelta meditata, «non è la prima volta che giro un film con una comunità ben precisa nel dialetto del territorio - ci ha spiegato - mi era già capitato con un paese delle Alpi Carniche, che è considerato una vera e propria isola linguistica per il particolare dialetto, molto vicino al tedesco». Nessun disorientamento dunque, venendo a contatto con la comunità di Tropea, «sono state sei bellissime settimane di lavorazione - ha ricordato Schreiner - ero concentrato su Antonio e sui suoi stati d'animo, la sua realtà personale, ma il film riflette anche la nostalgia di me, austriaco, nei confronti del vostro Sud; questo, sia ben chiaro, non vuol dire che Totò è un film sulla melanconia, ma sul modo di rapportarsi al proprio vissuto attraverso luoghi e ricordi». Il dipanarsi degli eventi quotidiani, semplici, il tempo disteso del film, viene invece da una ricerca di «filmare il presente, semplicemente, o meglio lasciare che una cosa accada davanti alla cinepresa - ci ha spiegato il biondo austriaco - solo così posso cercare quel grande regalo che è la bellezza, e la posso trovare in una cosa, in una luce». Anche le inquadrature, dove partecipano con uguale importanza uomini e oggetti, risponde a un'estetica «asciutta», «quando riprendo una

Il regista austriaco racconta questa pellicola intensa e originale. Dai sopralluoghi nel borgo tirrenico all'incontro con la gente. La fotografia in bianco e nero rimanda un'immagine del paese diversa da quelle a cui è abituato il turista di passaggio. Molte scene sono state girate in dialetto tropeano



cosa, sento la necessità di ridurre - ha precisato Schreiner - di essere un osservatore partecipante, ma rispettando la natura di ciò che riprendo». La città, da questa sorta di «oggettivismo», viene fuori trasformata, i volti delle persone, il mare, le baracche sulla spiaggia, le rocce, le grotte,

perfino luoghi banali come la stazione dei treni, parlano un altro linguaggio, sono combinati in una forma che sembra talvolta astratta, ma è disperatamente concreta.

Il montaggio alterna gli scenari di Tropea, gli interni del Konzerthaus di Vienna, dove Totò fa il bigliettaio; il

suo viaggio al Sud, appunto, parte da un bisogno di allontanarsi dalla dimensione viennese e cercare quello che gli manca o, come dice, «cercare di vivere meglio».

L'incontro con gli amici del paese, il pescatore, la donna anziana, il perdigiorno, gli farà sentire un po' di conforto,

ma capirà anche che, ormai, è irrimediabilmente lontano da quella dimensione.

Il viaggio di Totò all'interno di Tropea è un'elegia poetica sulla difficoltà di un emigrante calabrese a riconoscersi. Uno dei film più interessanti sulle conseguenze dell'emigrazione.

IL FILMAKER Danila Bellino intervista il regista Schreiner (foto Antonio Sagoleo)



frame

Ma Baaria è di destra o di sinistra?

L'oleografia del Quarto Stato supercostoso di Baaria e il protagonista-comunista-riformista deluso va in cortocircuito coi complimenti del Cav - sul Lido pare non esista altro - e allora la penna avvelenatissima di Mariarosa Mancuso verga: «Resta la sorpresa su come reagiranno i tradizionali fan di Tornatore al caloroso invito dell'ultimo (ma non meno importante) fan. Lo chiameremo cinema di regime?». Se l'Unità si esalta e Repubblica nicchia, l'Antefatto (l'agguerrita truppa Padellaro-Travaglio & C) svela incisi con la Regione Sicilia sui finanziamenti. Tornatore non ha dubbi: «Piace a Berlusconi ma è un film di sinistra». Sarà...



Antonio Cotroneo

pescare e un altro mio amico, invece, ci veniva a trovare lui, passava e ci chiedeva cosa stavamo facendo».

Chi è secondo lei l'emigrante calabrese?

«Uno che alla fine non si trova bene in nessun posto e che però, per scelta che ha fatto, deve dimostrare un coraggio da leone, perché sono tante le cose da affrontare, lontano da tutto e senza riferimenti certi; io ho fatto anche molti anni a Milano, e poi sono arrivato a Vienna, non è stato per niente facile».

dan. bell.

frecciate

L'animalista Marina attacca Tornatore
Marina Ripa di Meana attacca Tornatore «che nella ricerca di effetti forti per promuovere il suo ultimo film Baaria è ricorso a ripetute e cruente atrocità contro gli animali. O con riprese vere o con effetti speciali poco importa. Così ha diffuso il messaggio che nei riti familiari e propiziatori in Sicilia si sgozzano le mucche».

Boccatura tedesca per il filmmaker siculo
La stampa tedesca boccia Baaria giudicato troppo buonista e poco originale. Sotto il titolo «Ancora una volta in Paradiso», con allusione al precedente film del regista, la progressista *Sueddeutsche Zeitung* scrive che «rifare la stessa cosa non è in linea con le ambizioni di un grande festival».

La escort D'Addario è approdata al Lido
A quanto apprende l'*Adnkronos* la escort barese Patrizia D'Addario da ieri sarebbe arrivata in segreto al Lido di Venezia dove stamattina, probabilmente in un hotel al Lido o in qualche altra location, verrà intervistata dalla tv pubblica australiana Abc e da altri rappresentanti della stampa estera.



taccopunta Il lato trash del Lido. Corona alla fine è rimasto a casa. Ha imparato bene la lezione morettiana del «mi si nota di più se non vengo per niente». In compenso è arrivata la escort Patrizia D'Addario che non rischia l'oblio mediatico neanche a pagarla. Neanche.

dal lido

Sexy Mendes E approda il divo Viggo

In passerella sfila anche Nicolas Cage
Molti applausi in sala per "Lourdes"

VENEZIA Dopo aver assistito alla serata inaugurale della Mostra il 2 settembre, attirando l'attenzione dei fotografi sul red carpet con un mozzafiato abito rosso leopardato, Eva Mendes, ieri è tornata al Lido insieme a Nicolas Cage, con cui è protagonista di *Bad Lieutenant: Port of Call New Orleans* di Werner Herzog (una sorta di remake del film cult di Abel Ferrara), che sarà presentato oggi al Festival in concorso.

Cage e la Mendes hanno posato insieme sulla banchina di attracco dei motoscafi per i fotografi. Cage, che ha sfoggiato un inedito pizzetto brizzolato, era in un elegante completo blu scuro, senza cravatta, mentre la Mendes in un raffinato abito color pesca e tacchi altissimi neri.

La giornata di Herzog, Cage e Mendes alla Mostra si concluderà domani sera all'esclusiva festa che ha organizzato per loro Alberta Ferretti sul rompighiaccio Prometej.

Intanto molti applausi ieri sera alla Mostra per la stupenda favola godardiana di "Lourdes", il film della regista austriaca Jessica Hausner.

Il pubblico della Sala Darsena (ex Palagalileo), piena al limite, ha apprezzato la vicenda della giovane costretta sulla sedia a rotelle che si avventura nel luogo dei miracoli. In alcuni passaggi, delicatamente comici, la sala ha risposto con risa diffuse: risate intelligenti. «"Lourdes" è un racconto crudele: una fantasteria o un incubo - ha detto la regista - tuttavia la speranza che sulla soglia della morte tutto potrebbe ancora sistemarsi esiste: Lourdes è la scena in cui si gioca questa commedia umana».

Uno dei protagonisti della giornata di ieri è stato il divo Viggo Mortensen che si è presentato ai fotografi in t-shirt sportiva e jeans. È il protagonista di "The Road" di John Hillcoat fedele all'omonimo romanzo del premio Pulitzer Cormac McCarthy ("Questo non è un paese per vecchi"). È la storia di due sopravvissuti, interpretati da Viggo Mortensen e suo figlio adolescente (il bravissimo Kodi Smit-McPhee) che attraversano un'America desolata dove gli alberi cadono, dove le macchine sono abbandonate e dove girano ormai solo bande di teppisti che per sopravvivere praticano il cannibalismo. Insomma l'Apocalisse. Questa terra, distrutta da un misterioso cataclisma (anche il libro non ne rivela l'origine), vede un padre combattere giorno per giorno per far sopravvivere il figlio e stesso. Si troverà in situazioni orribili, a fare scelte difficili con una amore verso il figlio che cresce in modo proporzionale all'idea di poterlo perdere o di dover-

lo lasciare solo una volta morto. «Quando ho letto la sceneggiatura - ha detto Mortensen -, è stato certo importante il fatto che io sia davvero un padre. Ma il film per me è soprattutto una grande storia d'amore tra due persone. Credo che il libro di McCarthy abbia avuto tanto successo e appeal tra gli altri suoi lavori perché racconta una storia universale».

il programma di oggi

- BAD LIEUTENANT**
(In concorso)
di Werner Herzog
- LOURDES**
(In concorso)
di Jessica Hausner
- LEIWANGZI**
(In concorso)
di Yonfan
- TETSUO THE BULLET MAN**
(In concorso)
di Shinya Tsukamoto
- PROVE PER UNA TRAGEDIA SICILIANA**
(Fuori concorso)
di Shinya Tsukamoto
- COSMONAUTA**
(Controcampo)
di Susanna Nicchiarelli
- DIECI INVERNI**
(Controcampo)
di Valerio Mieli



PINK LADY
Eva Mendes posa per i flash in laguna



red carpet

Afef in jeans
Mortensen in T-shirt



Nicolas Cage



Viggo Mortensen



Afef

Margareth Madè sarà la Loren in tv
La giovane Margareth Madè sarà la protagonista della fiction targata Rai *La mia casa è piena di specchi*. Si tratta di uno dei progetti più attesi che vedrà protagonista la Loren nei panni di sua madre Romilda, e racconterà la storia della diva della sua affermazione nel mondo del cinema fino all'Oscar vinto per La ciociara.

Coda per Videocracy Corona dà forfait
Ha registrato il tutto esaurito la prima al Lido di Videocracy, il film documentario di Erick Gandini, atto d'accusa contro la tv italiana. Lunga la coda di pubblico e accreditati, ma la sala Perla 2 non è riuscita a contenere tutti. E Fabrizio Corona, uno dei protagonisti del film dato per probabile fino all'ultimo ha dato forfait.